

Liceo artistico e scientifico «E. Majorana»

Concorso *PAROLE VISIVE* '15-'16

Aula Piovani

Dipartimento di Studi Umanistici
Università Federico II

20 maggio 2016 - Premiazione



L'idea di questo concorso nasce dalla volontà di fare emergere la creatività e le competenze che ogni singolo allievo possiede, a volte anche senza esserne consapevole. Per questo si parla di “parole visive”, cioè della possibilità di coniugare lettura e immagini, parole scritte e parole rappresentate figurativamente, codice linguistico e codice iconico.

L'interazione tra ambito letterario e ambito artistico avviene attraverso la lettura di romanzi/racconti contemporanei e l'abbinamento di questi ultimi con esperienze di forme d'arte.

Il concorso aderisce alla campagna 2016

Maggio dei Libri

la campagna nazionale giunta alla sesta edizione promossa dal Centro per il libro e la lettura del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO.

Nato nel 2011 con l'obiettivo di ribadire il **valore sociale della lettura** quale elemento chiave della crescita personale, culturale e civile, il **Maggio dei Libri** è diventato un appuntamento atteso, abituale e diffuso in tutta Italia: inizia il 23 aprile, Giornata mondiale UNESCO del libro e del diritto d'autore, e si conclude il 31 maggio.

Il *claim* istituzionale di questa edizione è ***Se son libri fioriranno***, accompagnato dagli altri messaggi e visual: ***Se leggo vivo più di 7 vite***, ***Liberi di leggere*** e ***Il libro porta consiglio***. Quattro slogan per diffondere in tutta la Penisola l'amore per la lettura e racchiudere il senso dell'iniziativa: **leggere fa crescere, nutre la mente, aiuta a far sbocciare nuove idee e consente di vivere infinite esperienze.**

TRIENNIO

SCUOLE PARTECIPANTI:

**ISIS EUROPA DI POMIGLIANO D'ARCO
(NAPOLI)**

LICEO CUOCO-CAMPANELLA DI NAPOLI

LICEO GARIBALDI DI NAPOLI

LICEO MAJORANA DI POZZUOLI (NA)

LICEO PANSINI DI NAPOLI

LICEO VITTORINI DI NAPOLI

LICEO VITTORIO EMANUELE II DI NAPOLI

«Nessuno riesce a legare un tuono, e nessuno riesce ad appropriarsi dei cieli dell'altro nel momento dell'abbandono.»

Il vecchio che leggeva romanzi d'amore
Luis Sepùlveda

È impossibile
imbrigliare chi è
perso in
un'emozione.



Linee – Francesca Drudi

Liceo Majorana
Pozzuoli

Valentina Golia, 3DA

Righe di emozioni.

“Leggeva lentamente, mettendo insieme le sillabe, mormorandole a mezza voce come se le assaporasse, e quando dominava tutta quanta la parola, la ripeteva di seguito. Poi faceva lo stesso con la frase completa, e così si impadroniva dei sentimenti e delle idee plasmati sulle pagine.”

Antonio Bolívar scopre di saper leggere. Egli è consapevole, quando fa questa scoperta, di aver aperto un mondo davanti a sé. Un mondo in cui le emozioni sono righe su di un foglio bianco, un mondo in cui i sentimenti sono immaginazione, un mondo in cui le storie raccontate diventano anche le tue. Antonio Bolívar decide di regalarsi la gioia di impadronirsi di ogni sentimento narrato, scatenando un turbine di emozioni in se stesso, e lo fa ricercando quelle emozioni che aveva solo ammirato da lontano, che non era mai riuscito a provare davvero. Un sentimento di amore così libero e profondo da addolorare il cuore di chi lo prova ma al contempo renderlo completo e consapevole di aver trovato un posto nel mondo, un posto che il nostro caro “vecchio” non ha mai trovato.



Le ali della libertà

E. Guardascione, VAs
Liceo Majorana Pozzuoli

Antonio José Bolívar arrivò davanti al tavolo. [...] «Sai leggere? Allora hai diritto al voto.»
«Diritto a che?» «Al voto. Al suffragio universale e segreto. A scegliere democraticamente fra i tre candidati che aspirano alla prima magistratura. Hai capito?» «Nemmeno una parola. Quanto mi costa questo diritto?» «Ma niente, amico. Non per nulla è un diritto.»

(LUIS SEPULVEDA, *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore*, Le Fenici, pag. 57-58)

Antonio José Bolívar non solo scopre di saper leggere, ma anche che tale capacità gli permette di avere DIRITTO al voto, cioè DIRITTO ad esprimere e portare avanti un proprio ideale e a determinare il proprio destino.

L'uomo di nazionalità africana che compare nell'immagine nelle vesti di un astronauta è la traduzione visiva del DIRITTO di poter sognare, di poter ambire a raggiungere la Luna con una semplice astronave fatta di rame ed alluminio.

Come l'esercizio del voto è un DIRITTO INALIENABILE dell'uomo per il quale non si deve pagare alcuna somma di denaro, così l'uomo in figura, simbolo di un'intera nazione in fermento per un DIRITTO a lungo sofferto, è LIBERO di poter sognare e realizzare se stesso. Perché i DIRITTI sono ali da dispiegare verso la LIBERTÀ.



(CRISTINA DE MIDDEL, in *The afonauts*, 2012)

La persistenza dei ricordi

“Con gli anni arriva la saggezza e aveva aspettato, fiducioso, che questa saggezza gli desse quello che più desiderava: la capacità di guidare la direzione dei ricordi per non cadere nelle trappole che questi spesso gli tendevano.”

(Luis Sepúlveda, Il vecchio che leggeva romanzi d'amore, Guanda, 1989, p. 95)



(Salvador Dalí, Persistenza della memoria, 1931)

La persistenza della memoria, la reminiscenza di esperienze passate, è uno dei temi presenti nel romanzo di Luis Sepúlveda. L'autore, infatti, delinea, attraverso continui flashback, la figura di Antonio José Bolívar, un uomo dai forti e contrastanti sentimenti che conserva i ricordi che hanno segnato il suo percorso. Presenta in questo modo il continuo contrasto tra presente e passato, mostrando come l'uomo non sia capace di guidare la direzione dei suoi ricordi e come, quindi, essi si ripresentino durante il lungo tragitto della vita. La memoria, sottoposta ad alti e bassi, fa sì che i ricordi possano tendere delle trappole. Sono queste "trappole" che Dalí rappresenta nella sua opera "Persistenza della memoria" raffigurante un paesaggio ricco di orologi molli che simboleggiano la memoria. L'orologio, strumento oggettivo, viene influenzato nel dipinto dalla soggettività dei ricordi e, dunque, viene rappresentato in modo instabile, fluido, quasi fuggiasco. Così la memoria, talvolta, rende la realtà presente incerta e disordinata.



(Anonimo, *The Scottish book sculpture*, 2011)

*Sapeva leggere. Fu la scoperta più importante di tutta la sua vita.
Sapeva leggere. Possedeva l'antidoto contro il terribile veleno della sua
vecchiaia.*

(Luís Sepúlveda, *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore*, Guanda, 1993)

Mi è venuta in mente un'opera di questo artista scozzese anonimo, che rappresenta una scena di vita intagliata in un libro. Luis Sepúlveda afferma che leggere corrisponde al trovare un antidoto contro la vecchiaia, e secondo me è proprio così, perché, come affermava anche Ugo Foscolo, è possibile vivere non solo la nostra vita, ma anche quella di tutti i personaggi dei quali leggeremo le storie.

Da fuori arrivò il lieve rumore di un corpo che si muoveva con cautela. I passi non facevano rumore, ma il corpo strusciava contro gli arbusti più bassi e l'erba. In quel modo interrompeva lo scorrere dell'acqua, e quando avanzava l'acqua trattenuta cadeva con rinnovata abbondanza.

Luis Sepúlveda, *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore*, TEA editore, pag.111

Il tigarillo è un animale feroce, e viene scelto da Sepúlveda come emblema della natura ferita dall'uomo e dalla sua esigenza di rubare terreni alla foresta. Henri Rousseau nel suo dipinto ci mostra una tigre pronta ad aggredire la sua preda. Nonostante sia tutto frutto dell'immaginazione del pittore autodidatta, il paesaggio rappresentato ben s'inquadra nel contesto del libro, e sembra quasi che l'uno esista in funzione dell'altro.

La forza della natura



Henri Rousseau, *Sorpresa!*, 1891, olio su tela, National Gallery, Londra

Laura Pezzella, III H, L.S.S. E. Vittorini

La semplicità di un libro

«Sapeva leggere. Fu la scoperta più importante della sua vita. Sapeva leggere. Possedeva l'antidoto contro il terribile veleno della vecchiaia. Sapeva leggere.»

(Luis Sepúlveda, *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore*, Tascabili Guanda, pag. 58)



Leggere un libro oggi ci appare scontato, ma per il vecchio Antonio José Bolívar è una conquista, probabilmente la più importante della sua vita. Lui sapeva leggere. I libri gli hanno cambiato la vita, riempiendola del vuoto lasciato dal suo passato. Il suo corpo invecchiava, ma la sua mente rimaneva lucida e giovane, era un uomo saggio, ed è questo l'effetto rinvigorente che ha un buon libro.

«La lettura è il viaggio di chi non può prendere un treno» diceva Francis de Croisset, e non c'è cosa più vera di questa, come ben sa chi pur vivendo ai margini della foresta amazzonica può dire di saperne sul mondo.

Ci racconta il compianto Umberto Eco *«Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria! Chi legge avrà vissuto 5000 anni»*.

La lettura non è una certezza, ma un dono prezioso, e non c'è niente di meglio per gratificare quel dono che prendere un «semplice» libro tra le mani, sfogliare le sue pagine e leggerlo.

«Di giorno c'è l'uomo e la foresta.
Di notte l'uomo è la foresta.»

Luis Sepúlveda, 'Il vecchio che leggeva romanzi d'amore', 1989, pag. 99



David Friedrich,
'Viandante sul mare di
nebbia', 1818, Hamburger
Kunsthalle, Amburgo

La nebbia dell'anima

Antonio José Bolívar, il protagonista del libro, partito insieme al sindaco e ai suoi uomini, durante una notte sente dei rumori provenienti dal fiume. Immerso nel tombale silenzio e nel solo rumore del fiume, pensa alle parole degli shuar: «Di giorno c'è l'uomo e la foresta. Di notte l'uomo è la foresta». Il significato di questa citazione si può identificare con il quadro di David Friedrich, in cui l'uomo si immerge nell'osservazione del paesaggio, immenso, rivelando anche la sua vera natura durante la notte, oscura e taciturna. Le emozioni si mescolano e i pensieri sovraffollano la mente. Infatti durante la notte si tende a scoprire la propria parte più nascosta.

Il regno è la foresta, la Natura la sua sovrana.

<< Si vide parte innegabile di quei luoghi in perpetuo cambiamento, uno dei tanti peli di quell'infinito corpo verde >> (Luis Sepúlveda, *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore*, cap. III)



(*El Rio de Luz*, Frederic Church, National Gallery of Art)

Il fiume della luce: è ciò che l'Artista rappresenta, ispirandosi alla bellezza incontaminata del Sud America. Lo fa attraverso la riproduzione della luce riflessa nell'acqua che scorre nella profondità della foresta. Church, attraverso la pittura, presenta un luogo di luce.

Sepulveda, attraverso gli occhi di un vecchio, raffigura una terra selvaggia, aspra e bellissima. L'Autore dà al lettore la possibilità di entrare in contatto con un mondo estraneo e lontano, con tribù indigene, animali esotici e cacciatori senza scrupoli.

La foresta è un universo, un caleidoscopio di vite diverse e a volte contrastanti.

Laura Portanova
classe III sez. A

Liceo Classico Vittorio Emanuele II Napoli

RITORNO E ABBANDONO

“Era amore puro, senza altro fine che l’amore stesso. Senza possesso e senza gelosia.
«Nessuno riesce a legare un tuono, e nessuno riesce ad appropriarsi dei cieli dell’altro nel momento dell’abbandono.»”

Luis Sepúlveda: *Il vecchio che leggeva romanzi d’amore*, 1993, Ugo Guanda Editore, p.57

Il vecchio che leggeva romanzi d’amore è un libro che ha suscitato in me un senso di destabilizzazione, sensazione che ho voluto riportarvi attraverso quest’immagine. Antonio José Bolívar in questo punto del libro ci sta descrivendo la sua vita da marito, e il suo amore per Dolores, sua moglie. La mia intenzione era quella di cogliere il lato più sentimentale della storia e per questo ho scelto questo dipinto di Eugene Garin. *Il ritorno*. Il libro è ricco di partenze e ritorni, che hanno aumentato la mia destabilizzazione. In analogia con la citazione, nel dipinto è evidente la sensazione di abbandono.



Il Ritorno, Eugene Garin, 1922-1924

Ritorno e abbandono in questo caso sono in un’antitesi, che generalizzata può servire implicitamente a descrivere la realtà che emerge da questo libro: la speculazione degli uomini verso la natura.

Un’altra opposizione che ho scelto di proporre è quella del mare dell’immagine e la terra della foresta ecuadoriana del libro. Attenzione! Questa è un’antitesi apparente perché fanno entrambe parte del nostro più grande patrimonio: la natura. Inoltre, in questo seascape trovo molto presente la terra, attraverso l’utilizzo dei colori.

La natura tradita



Henri Rousseau, "Giungla con negro assalito da un giaguaro", 1910

"Antonio José Bolívar Proaño si alzò lentamente in piedi. Si avvicinò all'animale morto e rabbrivì vedendo come l'avevano deturpato i due colpi. [...] Benché fosse magra, era un animale superbo, bellissimo, un capolavoro di vigore impossibile da riprodurre anche solo col pensiero. Il vecchio la accarezzò, ignorando il dolore del piede ferito, e pianse di vergogna, sentendosi indegno, umiliato, in nessun caso vincitore di quella battaglia."

Luis Sepúlveda, "Il vecchio che leggeva romanzi d'amore", Guanda, p. 131

Nel dipinto di Henri Rousseau il cacciatore e la tigre sono messi sullo stesso piano, impegnati in una lotta che è il punto focale del romanzo di Sepúlveda, quello tra uomo e natura. Il dramma di Antonio José Bolívar è quello di non appartenere a nessuna delle due categorie: pur essendo nato uomo, egli vive in simbiosi con la foresta, ricercando in essa una purezza che gli uomini hanno deturpato. Ma è proprio a causa di questo legame di nascita che egli sarà costretto a schierarsi dalla parte degli uomini, i *gringos*, e a tradire una parte della sua natura, uccidendo il tigrillo che seminava il panico nel villaggio di El Idilio. La sua unica via di scampo sarà la lettura dei romanzi di amore, che con le loro «parole così belle» a volte gli fanno dimenticare «la barbarie umana».

Chiara Nappi, IIE, Liceo Classico Vittorio Emanuele II

Il diverso

“Conosceva la foresta bene quanto uno shuar. Nuotava bene come uno shuar.
In definitiva era come uno di loro, ma non era uno di loro.”

(Luis Sepúlveda, *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore*, Guanda, 1993, pag.48)

Nonostante il protagonista del romanzo di Sepúlveda, Antonio José Bolívar Proaño, sia stato accolto con grande entusiasmo dagli indios che gli insegnano a vivere nella foresta, egli sarà sempre considerato un estemo rispetto al resto del gruppo, lo straniero proveniente da San Luis che grazie alle proprie doti di cacciatore, al suo essere affabile e al forte desiderio di conoscere nuovi costumi, riesce ad integrarsi; proprio come Jake Sully, ex marine invalido, protagonista del film “Avatar” diretto da James Cameron.

Chiamato a sostituire il gemello, scienziato ucciso durante una rapina, in una missione colonizzatrice su Pandora, mondo primordiale ricoperto da foreste pluviali e abitato da umanoidi senzienti chiamati Na'vi, Jake, che grazie ad una capsula tecnologica ha trasferito la propria coscienza in un avatar, corpo ibrido genetico tra umano e Na'vi privo di coscienza propria, viene accolto dalla tribù, impara le loro usanze e s'innamora di una guerriera Na'vi.

Eppure ci sarà sempre una certa diffidenza nei suoi confronti fino a quando, nell'epilogo, egli avrà modo di riscattarsi e guadagnarsi la fiducia della tribù.



Locandina di “Avatar”, film del 2009,
diretto da James Cameron

Un odio comune: le armi

<<Il vecchio la accarezzò, ignorando il dolore del piede ferito, e pianse di vergogna, sentendosi indegno, umiliato, in nessun caso vincitore di quella battaglia [...] Gettò subito via con furia la doppietta e la vide affondare senza gloria. Bestia di metallo odiata da tutte le creature.>>

(Luis Sepúlveda, *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore*, Guanda, 2016, pagg. 131-132)



(da "La Repubblica" del 12 febbraio 2015)

La frase citata fa riferimento a quell'odio che accomuna uomini e animali circa l'uso delle armi. La vittoria ottenuta uccidendo il prossimo è considerata dal protagonista della storia, Antonio José Bolívar Proaño, come un atto vergognoso e umiliante. Questa sua visione rispecchia quella di tante persone e soprattutto quella dei tanti bambini-soldato, come quello nella foto. Questi, infatti, non vogliono combattere, ma sono costretti a farlo, proprio come il protagonista nella storia, costretto dal sindaco della città in cui vive. L'odio verso l'uso delle armi dipende, inoltre, dal fatto che queste persone sono costrette a uccidere creature innocenti o almeno considerate tali per loro. Nella storia, per esempio, il protagonista è costretto a uccidere una tigre, che non ritiene colpevole ma addolorata per l'assassinio dei suoi cuccioli da parte di un gringo, che per Antonio Bolívar è il vero colpevole. Gli uomini e gli animali si eguagliano, quindi, proprio per questo motivo: entrambi non uccidono il prossimo intenzionalmente, ma solo se costretti, da altre persone o per la propria salvezza.

RICORDI

«Aveva aspettato, fiducioso, che questa saggezza gli desse quello che più desiderava: la capacità di guidare la direzione dei ricordi per non cadere nelle trappole che questi spesso gli tendevano.»



Ho scelto questa foto perché spesso ci lasciamo andare nel folle ed irrazionale mondo del ricordo. Vaghiamo nelle memorie, ci vengono tese trappole e spesso cadiamo nel rimpianto e nel rimorso. La nostra realtà non è la realtà di tutti, è quella che custodiamo nel ricordo, senza che esso diventi il nostro tiranno.

«Al di là dei sogni» è un film fantasy drammatico del 1998 diretto da Vincent Ward ed interpretato da Robin Williams. È ispirato al romanzo omonimo di Richard Matheson; contiene molti riferimenti allegorici alla Divina Commedia di Dante Alighieri e al mito di Orfeo ed Euridice.

Angela Cerottino
3Atg
ISIS Europa
Pomigliano D'Arco
Napoli

Ciò che un libro può fare

Anselm Feuerbach, Paolo e Francesca

"I romanzi che gli aveva dato il dentista, lo aspettavano tentatori, distesi sul tavolo alto, estranei al passato disordinato a cui preferiva non pensare, **lasciando aperti i pozzi della memoria per riempirli con gioie e tormenti di amori più forti del tempo.**"

(Luis Sepúlveda - Il vecchio che leggeva romanzi d'amore, La bussola Guanda, pag. 76)



Colmare distanze, vuoti. Riempiere i silenzi, regalare pensieri e creare convinzioni. I libri, con il loro potere evocativo, sono per tutti i lettori, pilastri della propria vita spirituale. E' proprio grazie ai romanzi d'amore che Antonio José Bolívar Proano, crea il suo nesso con il mondo degli uomini civilizzati, che non comprende e dal quale non vuole essere compreso, ma che con i suoi prodotti letterari gli dà l'occasione di colmare i vuoti lasciati dalla memoria in una vita travagliata, attraverso storie di uomini e donne colmi di un amore che li rende diversi da quelli che stanno distruggendo la sua foresta, e nelle quali può rifugiarsi quando il suo destino di uomo umile è travolto dall'avidità del nuovo ed estraneo mondo di inutili istituzioni. Allo stesso modo, per Paolo e Francesca, ritratti nel quadro assorti ed immersi in un paesaggio naturale ricco e vario, il libro rappresenta un rifugio dagli opprimenti obblighi morali dell'epoca, un travolgente esempio d'amore, che li trascinerà nel proprio vortice meraviglioso e fatale. Dimostrandosi uno strabiliante veicolo di passioni, che hanno a loro volta impresso i due amanti nella nostra letteratura, il libro si rivela in tutto il suo potere, capace di superare il tempo e lo spazio, affidando alle parole il compito di imprimere le migliori storie del passato sulla pagina del futuro.

Non ci può essere amore dove non c'è fiducia

*«Era amore puro, senza altro fine che l'amore stesso.
Senza possesso e senza gelosia.»*

(L. Sepúlveda, *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore*, Guanda Narrativa 2016, pag. 49)



Gli amanti, Magritte, 1928

L'amore puro è un amore basato sulla massima onestà, sul profondo rispetto verso la persona amata, senza alcuna pretesa o esigenza di possesso. Esso presuppone una «cieca» fiducia nei confronti dell'altro, ovvero una fiducia illimitata, infinita, sconfinata...

Pertanto gli «amanti» di Magritte si amano perché ciecamente fiduciosi dei propri istinti, delicatamente avvolti e coperti, quasi senza identità, abbandonandosi al loro amore, senza paura di lasciarsi andare.

"Allora decise che per quel giorno non avrebbe più parlato con nessuno e si tolse la dentiera, la avvolse nel fazzoletto e, stringendosi i libri al petto, si avviò verso la sua capanna."

Luis Sepúlveda - Il vecchio che leggeva romanzi d'amore - Ugo Guanda Editore (pag. 33)

Come José Bolívar serrando i suoi occhi e le sue labbra si chiude al mondo esterno per "aprire" la mente al mondo che si cela nei libri, così anche la mente della statua silenziosa perde la sua fisicità per fondersi con una realtà indefinita.

Dionea Ruvo IIE
Liceo Classico Statale Adolfo Pansini



MOMENTO AUTISTICO



«Fragile» Laura Tedeschi

«ALLORA DECISE CHE PER QUEL GIORNO NON
AVREBBE PIÙ PARLATO CON NESSUNO»

CIT. IL VECCHIO CHE LEGGEVA ROMANZI D'AMORE.

Ho scelto quest'immagine, che raffigura una ragazza ripiegata su se stessa, in un atteggiamento come se fosse determinata a non parlare più con nessuno.

L'immagine, rappresenta per me, una delle forme di chiusura su se stesso dell'uomo contemporaneo.

Senza più suoni, né parole.

“Era un rumore vitale in mezzo all’**oscurità**. Era come dicono gli shuar: di giorno c’è l’uomo e la foresta. Di notte l’uomo è la foresta”

La scultura del Bernini “Apollo e Dafne” racconta l’evento mitologico della trasformazione della dea Dafne nella pianta di alloro. Rincorsa da Apollo, Dafne si protende in avanti; la sua metamorfosi si compie ed è visibile nelle mani che prendono la forma di rami e di foglie, mentre i capelli e le gambe si trasformano in tronco e i piedi in radici; Apollo la guarda incredulo mentre lo sguardo della Ninfa è al contempo sbigottito e pieno di terrore. L’unica via di fuga è la trasformazione in alloro che la rende quindi un tutt’uno con la natura. Questa immedesimazione avviene anche in Antonio José Bolívar che si sente parte della foresta: in un momento di sconforto, di solitudine in cui si ritrova nel mezzo di una foresta oscura, egli percepisce di essere parte della natura che lo circonda attuando una vera e propria immedesimazione con essa.



Apollo e Dafne, Bernini, Galleria borghese

Coloni rovinavano la foresta costruendo il capolavoro dell'uomo civilizzato: il deserto



Tratto da
«Traccediluce.forumfree.it»

L'uomo crede di conoscere ed essere in grado di gestire la natura, ma attraverso le innovazioni tecnologiche, per rendere la propria vita più comoda, provoca danni irreversibili.

In nome del progresso, l'uomo sta facendo diventare il mondo un luogo orrendo e questa è un'immagine emblematica .
Sta inquinando la Terra...e se stesso .
Quanto ancora resisterà ?

Genesis

«Il vecchio la accarezzò, ignorando il dolore del piede ferito, e pianse di vergogna, sentendosi indegno, umiliato, in nessun caso vincitore di quella battaglia.»

(Luis Sepúlveda, *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore*, Guanda, 1993 pp.131)



The waterfalls of Ichun-Prarara, located on the Ichun Plateau in the heart of Venezuela's Amazon rainforest,

Sebastião Salgado / Amazonas images

L'immagine è di un noto fotografo, Sebastião Salgado, che mostra nella sua opera *Genesis* tutte le bellezze della natura. Egli esprime in modo originale una critica alla distruzione dell'ambiente operata dall'uomo: sceglie di fotografare, infatti, non ciò che è stato distrutto, ma al contrario quanto ancora c'è di bello al mondo da salvaguardare.

Guardando queste immagini spettacolari, è impossibile non provare vergogna per i disastri ambientali che quotidianamente vengono perpetrati in nome del progresso.

Allo stesso modo Antonio José Bolívar rabbrivisce dopo aver ucciso la femmina di trigrillo e maledice "tutti coloro che corrompevano la verginità della sua Amazonia".

Il libro di Sepulveda e la fotografia di Salgado sono un urlo di protesta contro le barbarie dell'uomo nei confronti della natura.

“NESSUNO RIESCE A LEGARE UN TUONO, E NESSUNO RIESCE AD APPROPRIARSI DEI CIELI DELL'ALTRO NEL MOMENTO DELL'ABBANDONO”

(Il vecchio che leggeva romanzi d'amore- Luis Sepulveda)

Dall'incontro-scontro nasce la vita, l'armonia. Forse l'uomo doveva entrare in conflitto con le leggi della natura per poter trovare il suo posto nel mondo. Ma è giusto che la natura lo punisca per la sua vanità? Nella natura tutto è eterno, e l'uomo si sente precario, fuori, escluso, cacciato dal ciclo naturale. Ma dal caos nasce l'equilibrio ... *“Mille anni di oscurità e finalmente un lampo di luce”*. Il dipinto olio su tela di J.R. Eads rappresenta l'incontro tra gli opposti, il buio e la luce, che dà origine all'esplosione della vita. A questo ritmo naturale, l'uomo non riuscirà mai a sottrarsi...

Claudia Astarita Liceo Garibaldi IV D



A thousand years of darkness and then a flicker of light. J.R. EADS

L. Sepulveda, *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore*, 1989, p.29

“Metteva insieme le sillabe e man mano che andava avanti l'ansia di capire tutto quello che c'era in quelle pagine lo portò a ripetere a mezza voce le parole afferrate al volo”

Come il viaggiatore si trova di fronte a questa violenta manifestazione della natura, così il vecchio si avvicina alla foresta e alla tribù che la abita: il viaggiatore, vestito elegantemente, non appartiene alla realtà che gli si trova dinanzi ma la ammira così come il vecchio vorrebbe ardentemente far parte della foresta e della tribù degli *shuar* ma, suo malgrado, appartiene ad una dimensione civile e il simbolo principale della civiltà è costituito proprio dalla lettura; il vecchio nonostante il passare di molti anni in cui non aveva mai letto, non aveva perso questa capacità e dunque la sua appartenenza ad un mondo differente da quello selvaggio: la lettura dei romanzi è stato ciò che gli ha permesso di esplorare con l'immaginazione luoghi a lui ignoti ed ha fatto sì che la sua mente si aprisse ad orizzonti sempre nuovi, prospettive estranee ad un mondo non civilizzato.



D. Friedrich, *Il viaggiatore sopra il mare di nebbia*, Amburgo, Hamburger Kunsthalle

Antonio Pisa IIIAS
Liceo Majorana Pozzuoli

Il pianto della vergogna

«Il vecchio la accarezzò, ignorando il dolore del piede ferito, e pianse di vergogna, sentendosi indegno, umiliato, in nessun caso vincitore di quella battaglia.»

(Luis Sepúlveda, Il vecchio che leggeva romanzi d'amore, Ugo Guanda, 2016, pag.131)



Grande conoscitore della foresta amazzonica e grande amante della natura, Antonio José dà la caccia ad un esemplare di tigre che, impazzita per l'uccisione dei suoi cuccioli, uccide gli uomini. La lotta finale tra Antonio José e l'animale è il simbolo della ferocia dell'uomo nei confronti della natura. Antonio José non è fiero di aver vinto quella battaglia, è cosciente di esserci riuscito perché aiutato dalla forza delle armi. L'aggressività degli animali è dettata dal comportamento degli uomini che depredano con violenza la foresta e i suoi abitanti.

*Alessia Perrella
Liceo Garibaldi di Napoli IIIA*

Natura = Beatitudine

“Antonio José Bolívar Proaño non pensò mai alla parola libertà, ma la godeva a suo piacimento nella foresta. Per quanto cercasse di far rivivere il suo progetto di odio, continuava a sentirsi bene in quel mondo, finché pian piano dimenticò, sedotto da quei luoghi senza confini né padroni.”

(Luis Sepúlveda, *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore*, Guanda, 2014)

La figura femminile del dipinto è rappresentata mentre contempla la grandiosità della natura, con le braccia aperte che tendono verso l'orizzonte senza fine. La stessa sconfinatezza la ritrova Antonio nella foresta, che gli dona serenità, pace, libertà. Allo stesso modo la donna ammira meravigliata il tramonto che dona armonia e calma attraverso lo schiarimento del colore arancione dal primo piano al fondo in modo graduale. In entrambi i casi l'uomo è rapito dalla bellezza, dalla libertà e dal senso di pace, appagamento e beatitudine che la natura senza l'intervento dell'uomo offre.



(Caspar David Friedrich, *Donna al tramonto del sole*, 1818, Museum, Folkwang di Essen)

Francesca D'Ambrosio III A

“Di giorno c’è l’uomo e la foresta. Di notte l’uomo è la foresta.”

(Luis Sepùlveda, *Il vecchio che leggeva romanzi d’amore*, capitolo VII)



Agostino Arrivabene, *Il monatto e i muti campanelli*.
Olio su tavola

Ne “Il monatto e i muti campanelli” l’Autore rappresenta il giovane Ciparisso in procinto di trasformarsi nell’albero che dal fanciullo stesso trae il suo nome.

“Di giorno c’è l’uomo e la foresta. Di notte l’uomo è la foresta.” La frase è il centro ideologico del romanzo di Sepùlveda.

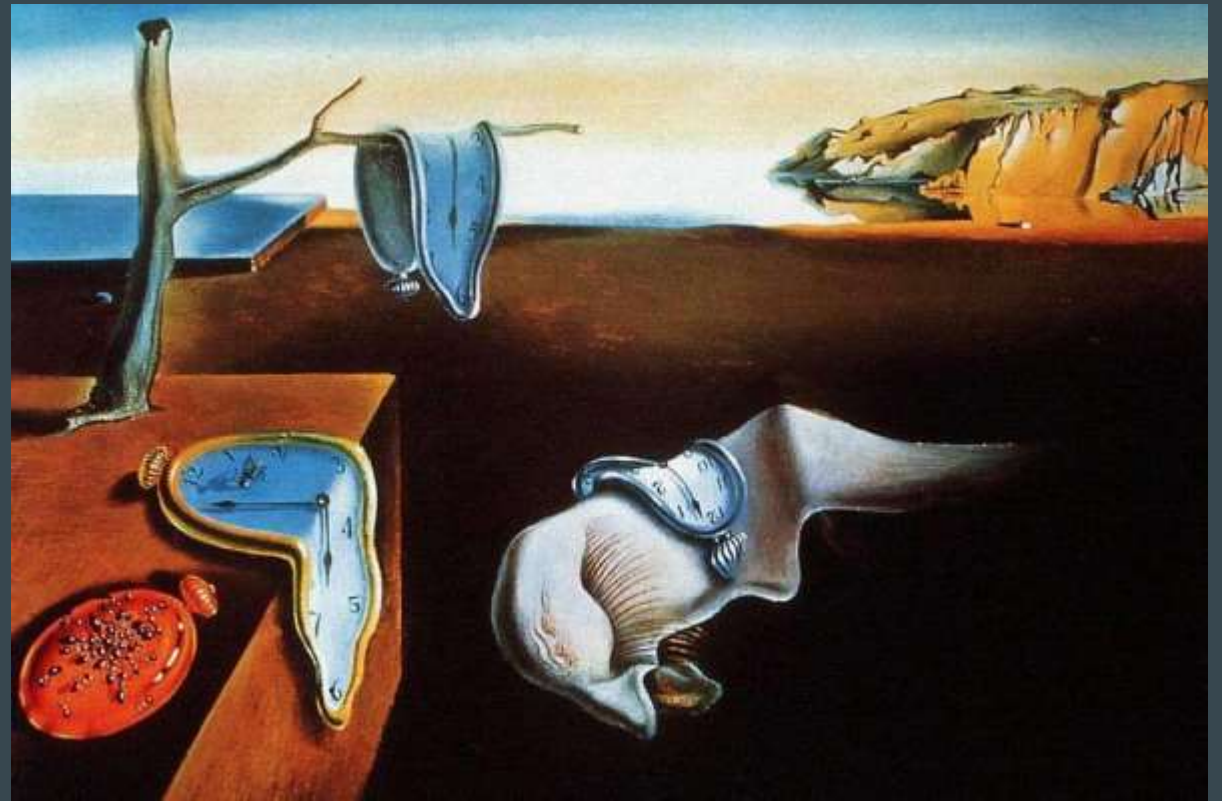
L’essere umano tra i viventi “non è né al di fuori né al di sopra dell’insieme naturale, ma semplicemente al suo interno” (Negrioli, *Uomo e natura: ordine e complessità*). Antonio José Boliver Proaño è consapevole di essere parte integrante dell’ambiente a lui circostante e con esso si fonde: il fango, le rocce, la pioggia, diventano realtà corporee e vive e l’uomo è cellula del tessuto attivo e pulsante della natura.

DA SOLO CON I RICORDI

“La maestra [...] gli permise di portarsi via il libro e con esso tornò a El Idilio, a leggerlo e rileggerlo cento volte davanti alla finestra, proprio come si disponeva a fare con i romanzi che gli aveva dato il dentista, che lo aspettavano, tentatori, distesi sul tavolo alto, estranei al passato disordinato a cui Antonio José Bolívar Proaño preferiva non pensare, lasciando aperti i pozzi della memoria per riempirli con le gioie e i tormenti di amori più forti del tempo.”

(Luis Sepúlveda, *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore*, TEADUE, 2015, p. 67)

Ad Antonio José Bolívar Proaño non è rimasto nulla; sua moglie è morta da anni e, costretto ad uccidere un cacciatore per difendersi, viene esiliato dagli shuar, con i quali ha vissuto a lungo, che gli hanno insegnato a vivere nella foresta e ad avere rispetto per la vita, anche per quella dei nemici. Adesso vive da solo a El Idilio e deve convivere con il ricordo di un “passato disordinato”, un passato di cui facevano parte la moglie e gli shuar, e che era stato distrutto da uomini barbari, pronti a tutto pur di ottenere ciò che vogliono. Nel dipinto di Dalì, gli orologi, dalla forma indefinita, simboleggiano la memoria, che non segue le rigide regole del tempo; essa infatti resta, ma è una memoria da cui il vecchio vuole fuggire. Leggere significa poter scappare, poter immaginare, poter dimenticare per un attimo il passato, i dolori, gli affanni, dimenticare di essere solo e circondato da uomini crudeli; ed è per questo che Antonio José Bolívar Proaño rilegge “cento volte” i suoi romanzi, perché un attimo non gli basta, sa infatti che non appena smetterà di leggere il passato tornerà a tormentarlo.



(Salvador Dalí, *La persistenza della memoria*)

LA NATURA

“Antonio José Bolívar non pensò mai alla parola libertà, ma la godeva a suo piacimento nella foresta. Per quanto cercasse di far rivivere il suo progetto di odio continuava a sentirsi bene in quel mondo, finché pian piano dimenticò, sedotto da quei luoghi senza confini né padroni” (Luis Sepúlveda, *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore*)



Antonella Scaglione, *L'essenza della natura*.

Nel dipinto *L'essenza della natura*, le donne e la natura sono un tutt'uno, poiché fanno parte dell'albero e come da un guscio sembrano fuoriuscire per aprirsi alla vita.

Lo stretto rapporto con la madre natura permette alle due donne di ritornare alle proprie origini.

E così succede anche ad Antonio José Bolívar: trasferitosi nella foresta amazzonica con la moglie per cercare di avere un figlio grazie all'aiuto di metodi naturali (in quanto la moglie era sterile) usati dalle tribù di quei luoghi, gli shuar, Antonio diventa un tutt'uno con la natura. Con la morte della moglie, causata dalle febbri malariche dell'Amazzonia, Antonio però inizia a provare odio nei confronti di quei luoghi. Ma, man mano, crescendo come uno degli shuar e conoscendo a fondo la natura, non può più farne a meno diventando “non uno di loro ma come uno di loro”.

DUALISMO PERFETTO

« Esaminando i libri di geometria si chiese se davvero valeva la pena sapere leggere; di quei testi conservò una lunga frase che tirava fuori nei momenti di malumore: “In un triangolo rettangolo l’ipotenusa è sempre il lato opposto all’angolo retto”. »

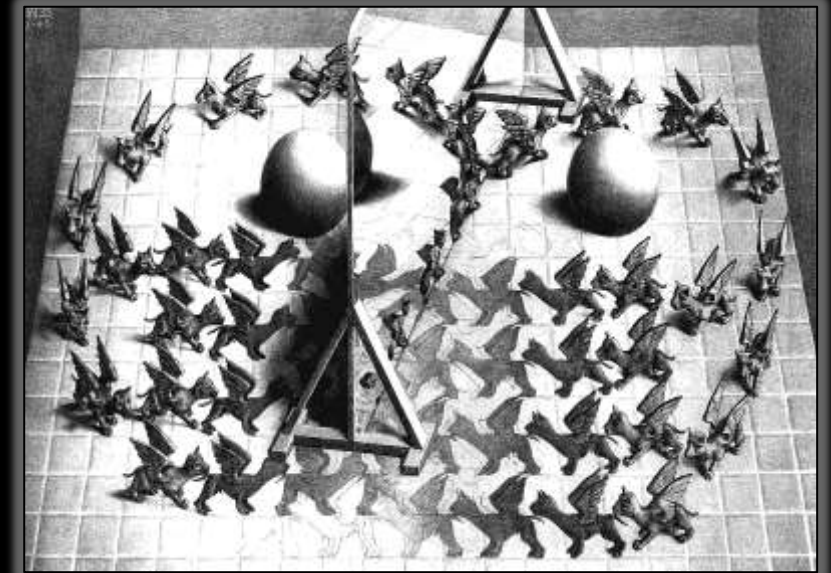
(L. Sepulveda, *Il vecchio che leggeva romanzi d’amore*, 2014, p.65)

Lo specchio magico di Escher fornisce immagini rovesciate della realtà delineandone differenti livelli che sembrano continuamente contraddirsi. Inizialmente in contrasto, questi si mostrano in seguito profondamente legati tra di loro e ricongiunti nell’immagine che è data proprio dallo specchio, diventato, oltre che simbolo dell’unione, anche strumento di riflessione dell’io sulla propria coscienza.

Il vecchio, infatti, comprende quanto sia importante la lettura esaminando i libri di geometria poiché in essa i diversi aspetti della realtà si manifestano e si ricongiungono secondo leggi matematiche specifiche. L’immagine che egli riprende dalla geometria nei momenti di malincuore è proprio quella del triangolo rettangolo, ricavabile dalla divisione del triangolo isoscele presente alla base dei lati dello specchio

Le ipotenuse, sempre opposte ai rispettivi angoli retti, «mostrano» i due mondi in cui vive il vecchio: immaginiamo, a sinistra, gli uomini bianchi che non capiscono la natura ed andando incontro ad essa la maltrattano e, a destra, gli indigeni, loro opposti, che vivono in completa simbiosi con la foresta, la comprendono, e per questo non la considerano pericolosa... ed infine gli angoli retti adiacenti che «mostrano» come il vecchio sia un bianco dal cuore shuar, a metà tra i due mondi, simbolo dell’unione tra questi. Nonostante il dualismo d’immagini che si viene a creare a sinistra ed a destra del piano di riflessione, lo specchio traduce il tutto in una sola immagine diventando una partecipazione e non un semplice riflesso: l’anima del vecchio infatti partecipa alla bellezza della natura nella misura in cui si volge verso di essa.

Maurits Cornelis Escher, *Specchio magico*, 1946



«I coloni distrussero la foresta costruendo il capolavoro dell' uomo civilizzato: il deserto»

Luis Sepùlyeda , *Il vecchio che leggeva romanzi d' amore*, p. 56.



Pawel Kuczynski (illustratore): *Islands* 2015

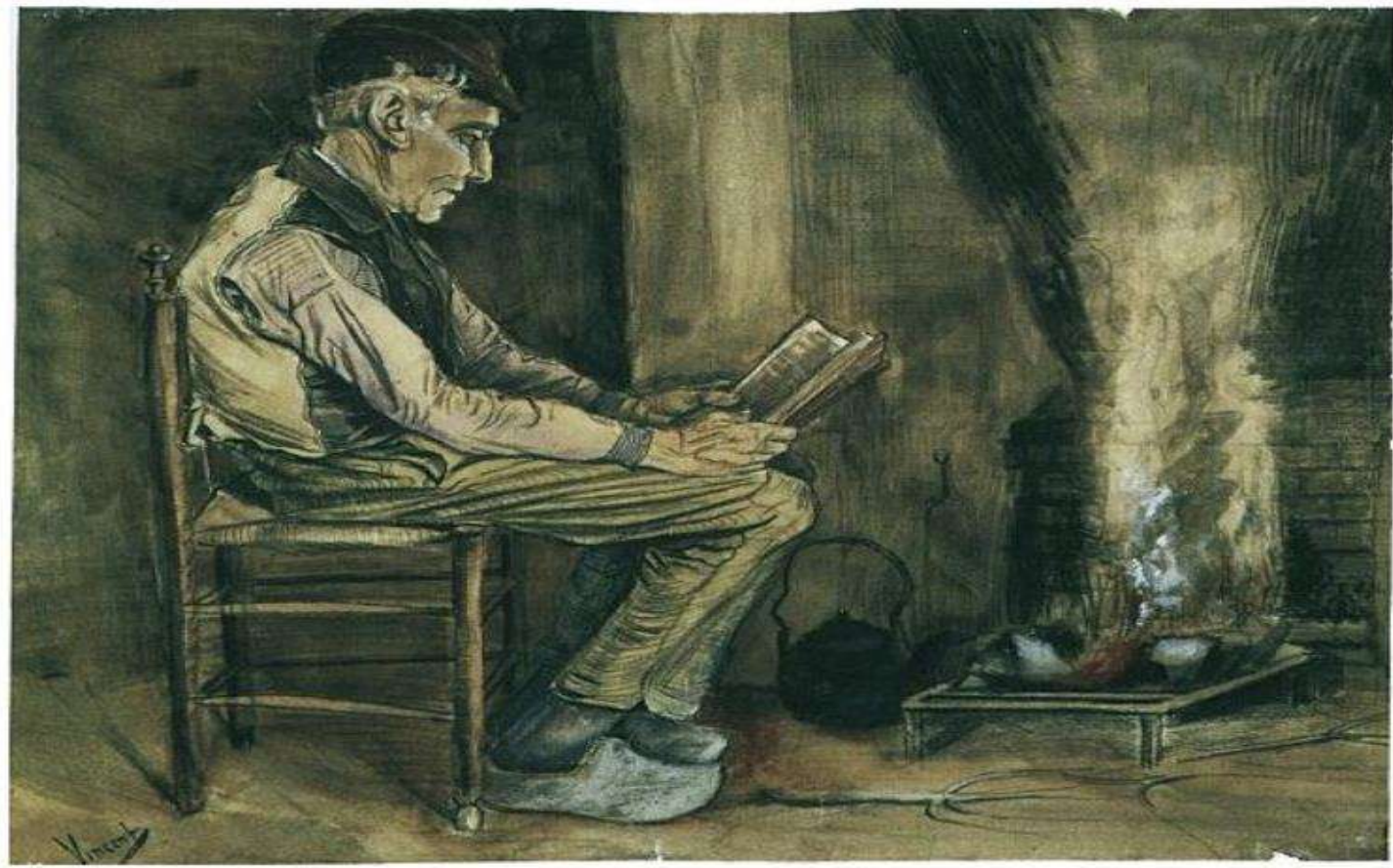
Questa illustrazione evoca un deserto metaforico , che rappresenta la solitudine sociale e relazionale nella quale l' uomo civilizzato è sprofondata. Un luogo creato dallo stesso uomo nel tentativo di abbattere confini fisici e temporali, ricercando una comunicazione immediata che tuttavia lo ha portato ad un paradossale isolamento.

Michèle Palumbo 3DA

Liceo "Majorana" Pozzuoli

“Sapeva leggere. Fu la scoperta più importante di tutta la sua vita. Possedeva l'antidoto contro il terribile veleno della vecchiaia.”

Luis Sepulveda, “Il vecchio che leggeva romanzi d'amore”



Vincent Van Gogh, *Farmer sitting at the fireside* (1816)

Van Gogh rappresenta, in un ambiente misero e spoglio, un anziano lettore, seduto in solitudine davanti a un focolare. Egli ci ricorda il protagonista del nostro romanzo: Antonio Josè Bolivar il quale si dedica alla lettura di romanzi d'amore, nella sua capanna ad El Idilio, dopo aver scoperto la passione per questo genere di racconti.

La lettura diventa così un mezzo indispensabile non solo per affrontare la solitudine stessa, ma anche per quello che Sepulveda chiama “il terribile veleno della vecchiaia”; perché la lettura è immaginazione e l'immaginazione è vita.

“Io e il mondo” o “Io nel mondo”?

“Per quanto cercasse di far rivivere il suo progetto di odio, continuava a sentirsi bene in quel mondo, finché pian piano dimenticò, sedotto da quei luoghi senza confini né padroni.”

(L. Sepulveda, il vecchio che leggeva romanzi d'amore, Guanda, 1993.)



(Colazione sull'erba, E. Manet, 1862, Musée d'Orsay, Parigi)

Nel dipinto di Manet ‘Colazione sull’erba’ i personaggi sono immersi nell’ambiente naturale, diventando elementi del paesaggio non più o meno importanti di ogni singolo albero; proprio come Antonio José Bolívar trova il suo posto in quella natura inizialmente ostile, che impara a conoscere e, soprattutto, a rispettare. Sentimenti d’odio e rancore non hanno più motivo di essere quando capiamo che il mondo che abitiamo non è contro di noi. E’ per questo che Antonio José Bolívar è l’unico che può combattere il tigrillo alla pari, per questo la sua figura è animata dalla stessa serenità che caratterizza i protagonisti del dipinto: perché non vuole soggiogare o dominare la natura, ma se ne sente parte. Un’anima infinita legata ad infinite anime.

(Federica Tortora, IV A. G. Garibaldi)

L'ANGULUS CHE RISTORA

“Antonio José Bolívar Proaño si tolse la dentiera [...] e si avviò verso El Idillio, verso la sua capanna, verso i suoi romanzi, che parlavano d'amore con parole così belle che a volte gli facevano dimenticare la barbarie umana.” [Luis Sepúlveda, “Il vecchio che leggeva romanzi d'amore” cap. VIII]



La lettura salva il vecchio Antonio José e dà un senso alla sua vita: i libri diventano le lancette del tempo che scorre, l'amore romanzato l'unico vero degno di palpiti, l'arte della lettura l'antidoto contro la vecchiaia e la barbarie quotidiana.

La parola letteraria può essere potente, magica, terapeutica. Un libro è capace di farci superare i limiti della memoria e della coscienza, per aiutarci a riconoscere e ad affermare, anche nelle situazioni più estreme, l'umanità e la vita dentro di noi e intorno a noi.

E se è vero che Don Chisciotte, stregato dalla lettura di romanzi, divenne folle, è altrettanto vero che la sua follia, il suo delirio, la sua confusione tra realtà e immaginazione lo rendono il simbolo dell'uomo che si batte, senza timore di essere sconfitto, per i suoi grandi ideali, che, peraltro, proprio le letture gli avevano trasmesso.

La Letteratura, insomma, dona riparo all'anima indifesa al cospetto della ferocia dei rapporti umani e l'alimenta dell'ebbrezze dei bagni d'azzurro quando l'Ideale annega nel fango.

Sara Gemma
classe III sez. A

“Una femmina impazzita di dolore è più pericolosa di venti assassini messi insieme.”
(Il vecchio che leggeva romanzi d’amore” di Louis Sepulveda cap.II)



L'Urlo" di Edvard Munch

La frase citata è riferita al tigrillo che, accecato dal dolore per lo sterminio dei suoi piccoli, si aggira minaccioso nella foresta con il suo sguardo seminando la morte per vendicarsi sull'uomo.

Il tigrillo è lo spirito tormentato del dipinto "L'Urlo" di Edvard Munch che vuole esplodere in un grido liberatorio, ma l'Urlo diviene solo un modo per guardare dentro di sé, ritrovandovi angoscia e disperazione.

L'uomo del dipinto ha un aspetto deformato, molle e sinuoso. Più che ad un corpo, fa pensare ad uno spirito in agonia: la stessa agonia del felino in fin di vita.

“I coloni che rovinavano la foresta costruendo il capolavoro dell'uomo civilizzato” sono come il ponte e le sagome del quadro incuranti del tormento del tigrillo.

Sepulveda, come pochi, sa sottolineare quanto l'uomo sia distruttivo e, avido di ogni risorsa, non si accontenti solo di estinguere ogni bene che la natura gli ha elargito, ma agisce con tutta la ferocia e la cattiveria di cui è capace.



Gianluca Sepe III A

Liceo Classico Vittorio Emanuele II - Napoli

LIBERARSI DALLA GABBIA...

“ Non pensò mai alla parola libertà, ma la godeva a suo piacimento nella foresta. Per quanto cercasse di far rivivere il suo progetto di odio, continuava a sentirsi bene in quel mondo, finchè pian piano dimenticò, sedotto da quei luoghi senza confini né padroni.”

La frase citata si riferisce alla figura suggestiva del protagonista del romanzo di Sepùveda che, affrontando la vita nella foresta, impara a vivere in un mondo che ti regala il valore più grande che possa esistere facendotelo riscoprire a poco a poco. Il valore della libertà. Egli si sente finalmente libero dalla gabbia di sentimenti negativi in cui il mondo “civilizzato” lo ha rinchiuso e finalmente si allontana da essa assaporando una vita in cui è egli artefice unico del suo destino e riesce a mettersi alla prova arrivando a far propri i valori, i sentimenti e le emozioni che solo una vita a contatto con la natura può farti riscoprire.





Oleksii Gnievyshev

"Tutti i coloni commettevano ogni tipo di stupidaggine nella foresta. La depredavano sconsideratamente, e questo faceva sì che alcune bestie diventassero feroci"

Questo dipinto rappresenta la reciproca sofferenza dell'essere umano e dell'animale, sofferenza presente nella foresta di Josè Bolívar. L'uomo con prepotenza e superiorità si impone sulla natura selvaggia, la quale reagisce violentemente. In questo modo entrambi si scontrano causando dolore e morte senza riuscire ad arrivare a un equilibrio.

Liceo classico Adolfo Pansini Giulia D'Amico IIE

"Quando un passaggio gli piaceva particolarmente lo ripeteva molte volte, tutte quelle che considerava necessarie per scoprire quanto poteva essere bello anche il linguaggio umano."

L'esperienza vissuta dal protagonista nella foresta è rimasta impressa nella sua mente e nei suoi ricordi, ha contribuito a formarlo come uomo e lo ha fatto crescere insieme a quell'ambiente, a quelle abitudini, a quel linguaggio. Scoprire il mondo animale è stato come trovare un tesoro nascosto. Ciò che stupisce il protagonista è che questo stesso tesoro si rivela anche nei suoi romanzi d'amore, nelle storie, nelle parole, nel linguaggio umano. La letteratura consente di andare oltre l'esperienza vissuta, i fatti reali che ci troviamo ad affrontare, e ci fa immergere in un mondo nuovo così da poter osservare le cose con occhi sempre diversi. Leggendo ci sentiamo leggeri come il vento, liberi dai problemi del mondo reale. Leggere equivale a vivere due volte.



MARIA PAOLA NOSCHESI, classe VE, liceo CUOCO-CAMPANELLA.

"Con gli anni arriva la saggezza, e aveva aspettato, fiducioso, che questa saggezza gli desse quello che più desiderava: la capacità di guidare la direzione dei ricordi per non cadere nelle trappole che questi spesso gli tendevano."

LUIS SEVULPEDA, il vecchio che leggeva romanzi d'amore, 1989

Il viandante sul mare di nebbia di Friedrich, del 1818, simboleggia gli uomini in cammino alla ricerca della verità, una verità difficile da raggiungere. Le rocce rappresentano la forza e l'aiuto che la fede cristiana può dare all'uomo ponendosi come guida del cammino. Sevulpeda, oltre alla grande lezione di ecologia e rispetto dell'ambiente, sottolinea il disprezzo per tutto ciò che è artificiale, dall'insediamento degli uomini nella foresta al comportamento pomposo del sindaco. Il viandante rappresenta l'uomo infinitamente piccolo dinanzi alla grandiosità della natura.



Laura Ruggieri, III E - Liceo Pansini Napoli

Il quadro come specchio del proprio dolore

« Una femmina impazzita di dolore è più pericolosa di venti assassini messi insieme. »

Luis Sepúlveda, 'Il vecchio che leggeva romanzi d'amore', 1989, pag. 28



Artemisia Gentileschi, Giuditta che decapita Oloferne.

Il dolore, conseguenza di una sofferenza spirituale, è un sentimento che colpisce qualsiasi individuo, dagli uomini agli animali.

La frase presa in considerazione si riferisce alla mamma dei trigrilli, che adirata per l'uccisione dei propri cuccioli, uccide il 'gringo', dilaniandolo e bevendone il sangue. La brutalità e la freddezza della belva si rispecchiano nell'opera di Artemisia Gentileschi, dove Giuditta decapita il condottiero Oloferne.

Nonostante il tipo di dolore espresso nel dipinto risulti completamente diverso da quello di una madre, sfocia come nel libro nell'omicidio, l'atto di più estrema crudeltà.

Roberta Benvenuto, I F, Liceo classico statale Adolfo Pansini.



«I coloni rovinarono la foresta costruendo il capolavoro dell'uomo civilizzato: il deserto»

Graffito di Banksy.

Luis Sepúlveda, con tono ironico, afferma che i coloni avevano costruito un «capolavoro» distruggendo tutto ciò che, prima, era presente in quel luogo. Allo stesso modo Banksy, uno degli artisti di strada più famosi al mondo, raffigura un bambino tra le macerie che afferma «ricordo quando tutto ciò erano alberi» ripudiando il comportamento dell'uomo.

La doppia “immersione”

**«LA CAPANNA ERA PROTETTA
DA UN TETTO DI PAGLIA E
AVEVA UNA FINESTRA APERTA
SUL FIUME, DAVANTI ALLA
QUALE ERA PIAZZATO IL
TAVOLO ALTO.»**

Il vecchio che leggeva romanzi d'amore,
Luis Sepulveda, Ugo Guanda Editore 1993

Una capanna di canne sul fiume,
con la copertura in paglia è
quella nella quale abita il nostro
Antonio José Bolívar Proaño. “Il
vecchio che leggeva romanzi
d'amore” vive immerso nella
natura della foresta così come si
immerge nelle sue letture. Ed è
questo che simboleggia lo scatto
di Lavaure: l'uomo che, in
contatto con la natura, entra in un
rapporto di simbiosi con essa.

Capanna sul fiume, Guillaume Lavaure, Flickr

Grilli Alberto Mattia,
III H LSS “Elio Vittorini, Napoli” 

La notte tra inquietudine e bellezza

"Forse ho paura."

Pensò a un proverbio shuar che consigliava di nascondersi alla paura, e spense la lampada. Nell'oscurità si sdraiò sui sacchi con la doppietta pronta appoggiata al petto, e lasciò che i pensieri si acquietassero come le pietre che toccano il letto del fiume.

(Luis Sepúlveda, *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore*, capitolo VIII)



Notte Stellata, Vincent Van Gogh. Olio su tela (1889), Museum of Modern Art, New York.

La paura, manifestandosi nell'oscurità della notte, domina gli uomini. I pensieri più angosciosi sono figli dell'irrequietezza dell'animo umano e creano un senso di profondo smarrimento.

La 'Notte Stellata' di Vincent Van Gogh rappresenta il tormento che dilaga nelle buie ore notturne, quelle ore che sono anche le tacite spettatrici degli affanni di Antonio José Bolívar Proaño.

Ma le stelle, le luci, il chiarore attenuano l'instancabile incertezza, dissolvendo la disordinata nuvola di pensieri, la quale cede qualche volta il posto ad un respiro di bellezza.

Martina Esposito
Classe IIA
Liceo classico Vittorio Emanuele II